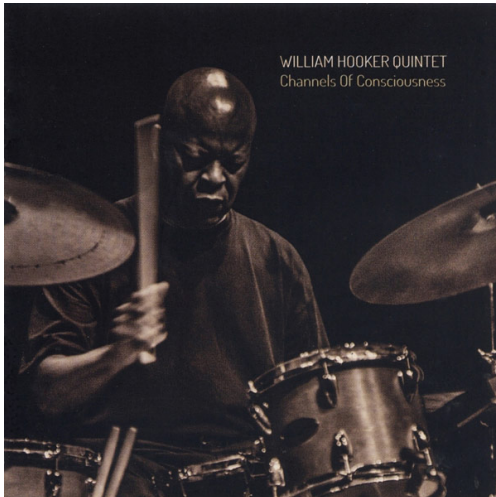


William Hooker Quintet - Channels of Consciousness

Scritto da Aldo Del Noce

Venerdì 07 Marzo 2014 00:00



NoBusiness Records - NBCD 52 - 2013

William Hooker: batteria, voce
Sanga: percussioni
Adam Lane: basso
Dave Ross: chitarre
Chris DiMeglio: tromba)

Autentica lezione sulla vitalità e sull'animata virulenza della percussione, vivificata anche dalla pastosa eloquenza del basso, dalle tensioni lancinanti della chitarra e dal tagliente ronzio della tromba, **The Unfolding** disvela il brulicante, ponderoso laboratorio di musica d'insieme coagulato nell'esperienza Channels of Consciousness, spaccato eloquente non solo di una certa scena newyorkese, ma ancor più degli intendimenti e della progettualità di Maestri (il presente William Hooker nella fattispecie) che tengono alacramente in vita la fiamma di un free che, già titolato e rorido di storicità, mostra di saper ulteriormente rinnovarsi per semantiche e impegno partecipativo.

Tutta un'immane, pressoché ininterrotta, incontenibile offensiva di blocchi percussivi e in propulsione nel veicolare "Canali di coscienza", posti in essere e attivamente traslati in divenire: i cilindri risonanti di Hooker, preponderanti per segno in unicum con le intersezioni di colore di Sanga, insieme alle squillanti leghe dei cimbali veicolano a pienissime mani le più eruttive e nascenti energie della percussione dell'Africa nera, con tattica consapevolezza delle risonanze caraibiche, e l'intera formazione, tonicamente pronta alla più che attiva regia, ne opera una dinamica sintesi con posture e tensioni politiche sulle quali la band mostra evidentemente di non abbassare la guardia.

Senza soluzioni di continuità, e con assai rari cali di tensione, la torrida session procede grintosa e implacabile mantenendo l'incontenibile doppio fronte percussivo quale mai doma avanguardia, sorretta sulla ali dalla triade strumentale in sensibile sintonia, in autentici tour-de-force assai illuminanti ed atipicamente galvanizzanti.

Potranno destare curiosità le eccentriche citazioni bluegrass (assai più timbricamente che linguisticamente), quantunque più di filiazione baileyana (**Character**) o resettare (apparentemente) i parametri dell'ascolto le collettive convergenze proto-free (

Connected

) o la ricostruzione "documentaria" delle nebulose, primigenie collisioni del "sentire" jazz (la conclusiva, spettacolare

Mother's History - untold

), ma è nei dominanti momenti percussion-only, che l'operazione palesa tutto il portato linguistico ed energetico.

Portabandiera di prima linea del mondo del free odierno (ma non soltanto) la lituana NoBusiness continua con metodicità a dignificare il proprio catalogo e, grazie l'infaticabile lavoro di scouting dei giovani produttori Danas Mikailionis e Valerij Antonov, pone a segno un ulteriore colpo, conoscitivo e celebrativo, su autentici fenomeni della vivente scena della sperimentazione e della forma esplorante: Channels of Consciousness, esperienza per vari aspetti non facile e mai del tutto concessiva, si ricollega alle più primitive intuizioni della generazione post-coltraniana incorporandovi in guisa massiccia il più ribollente "hardcore" sonoro e umano del continente africano.

Con una sua scabrosa eleganza, questa performance insolita per la natura e gli spessori delle energie investite reca con sé per molti versi il carattere dell'avventura, e il post-free energetico e decisamente "di colore" di Hooker & C. all'insegna primaria e indiscutibile della poliritmia, con poco concilianti energie da battaglia e senso della sfida, lascia dilagare e confluire con intelligenza vive tensioni metropolitane e l'incontrollato vigore di crude e silvane energie.